

1. Un ritorno glorioso

Abbiamo ascoltato nel testo del profeta Baruc (5, 1-9) un bellissimo brano che parla del ritorno degli israeliti nella loro terra dopo la terribile esperienza dell'esilio in Babilonia. Questo ritorno è raccontato con immagini molto suggestive e belle. Anzitutto le vesti che Gerusalemme deve indossare ora non sono più quelle del lutto e della tristezza, ma quelle della gioia e della festa (v.1) e sul capo deve indossare un diadema splendente (v.2). Essa poi deve alzarsi dalla prostrazione in cui era stata cacciata e, in piedi, guardare a Oriente da dove giungeranno i suoi figli; lo deve fare per tutta la notte, come in una lunga veglia: dal tramonto fino al sorgere del sole (v.5). Il ritorno sarà un trionfo, le montagne saranno spianate e le valli colmate per rendere agevole il ritorno del popolo (v.7). Gli odorosi alberi sulla strada faranno da ombra con le loro fronde, per attenuare la calura del giorno e alleviare la fatica del camminare (v.8).

Perciò anche noi – col popolo eletto - cantiamo ed esultiamo perché *“grandi cose ha fatto il Signore per noi”* (Sal 125). E così, oggi festa dell'Immacolata, sentiamo vicina la nostra Madre celeste perché anche lei ha cantato con grande trasporto, nel *Magnificat*, le grandi cose che il Signore ha fatto in lei.

2. La conversione del cuore

Nella predicazione di Giovanni il Battista è richiamato questo ritorno degli israeliti. È il ritorno

della conversione a cui ogni uomo è chiamato nella sua vita per accogliere il dono di Dio, il Messia che sta per venire. Giovanni lo indicherà sulle rive del Giordano. Lo ascolteremo domenica prossima, quando sentiremo dalla sua bocca l'annuncio: *“Viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali”* (Lc 3, 16). E lo indicherà al mondo: *“Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!”* (Gv 1, 29). Ma per ora il Battista si limita a creare le condizioni – o meglio la condizione - del cuore per accoglierlo. Questa si riassume nel grande invito alla conversione. La conversione è sempre un ritorno sui propri passi, è sempre un tornare indietro, è sempre un cambiare vita. Essa è descritta da Giovanni con immagini suggestive e care ai profeti: spianare le montagne e riempire le valli.

Nel tuo cuore ci sono alture che impediscono di vedere lontano? Nel nostro cuore ci sono valli, buche e vuoti che affossano i nostri più autentici desideri e propositi di bene? Perciò, dice il profeta: *“Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato, le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate”* (Lc 3, 5).

Sono i colli della tua superbia e dell'egoismo che devi abbattere per poter vedere la strada e percorrerla con facilità! Sono i burroni e i vuoti creati dalla mancanza di amore che devi riempire con altrettanto amore per risalire e camminare agevolmente e speditamente incontro al Signore che viene!

3. La carità: per accogliere il Signore che viene

Non dimentichiamo che mentre ricordiamo la prima venuta del Salvatore nel suo Natale, non si spegne l'attesa e il desiderio del suo ritorno glorioso. Saremo pronti ad accoglierlo nel suo Avvento glorioso? La seconda lettura, nelle parole di san Paolo, ci dà qualche suggerimento per disporci a tale venuta: *“la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo”* (Fil 1, 4-6.8-11). È la carità che ci predispone adeguatamente all'incontro con Cristo.

Non è un caso che nel giudizio finale quando ognuno di noi incontrerà personalmente il Signore Gesù solo la carità e nient'altro ci permetterà di entrare con lui nel Regno! (cfr Mt 25, 31-46). Che non abbiamo a pentirci quel giorno per non aver dato quello che era doveroso dare... meritando così il rimprovero che san Basilio faceva ai suoi cristiani, un po' turchi e avari di carità: *“Tu sei veramente povero, anzi privo di ogni bene. Sei povero d'amore, povero di umanità, povero di fede in Dio, povero di speranza nelle realtà eterne”* (san Basilio, *Omelia sulla carità*, 3,6).